

L'APOSTOLA DEL SANGUE DI CRISTO

SANTA MARIA DE MATTIAS 1805-1866

ANNO XI - NUMERO 45 - LUGLIO-AGOSTO 2011 - PERIODICO D'INFORMAZIONE

00183 ROMA - VIA MARIA DE MATTIAS N. 10 - TEL. 06/70496702 - 70491766 - postulazioneasc@pcn.net



«Signore, sono tua, perché mi hai creata, sono tua, perché mi hai redenta col tuo preziosissimo Sangue. Fa' di me ciò che tu vuoi»
(MDM)

1 luglio
Solennità del
Preziosissimo Sangue
di Gesù Cristo.



“Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo Sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra”
(Ap 5, 9-10)

CONTEMPLAZIONE E VITA

Il Sangue che fluisce dalla croce è un suono, un fenomeno che si fa voce: canta l'amore e lo dichiara come unica possibilità di vita. “Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.

(Gv 15,13)

Il Sangue è fuoco di desiderio, la voce della misericordia, la verità sempre accesa, la linfa della vita, il tracciato della via, la schiettezza della libertà del cuore che ama. C'è nel Sangue l'eloquenza dell'amore che commuove e il silenzio di un Dio che si dona senza parole, ma con i gesti concreti di martirio. Nel Sangue c'è la forza dell'amato che non si ritira di fronte alla prova, il silenzio di chi riceve la sua energia e attonito stupisce per l'abbondante effusione d'amore. In quel fluire di vita non ci sono parole che accompagnano il suo scorrere fino a terra, c'è invece un silenzio profondo che avvolge la croce e il Calvario. È il silenzio della misericordia divina che ancora oggi invita a sostare ai piedi del Crocifisso e a consegnare, muti e accorti, la nostra esistenza a quel rinnovamento che solo l'amore sa operare. Guardare il Sangue e udire il sottile mormorio del suo scorrere giù fino a terra fa vibrare il cuore di energia d'amore e accelera i suoi battiti fino al pianto di gioia. E proprio nel silenzio è possibile conoscere l'amore del Signore, avvicinarsi alla santa croce ricoperta di Sangue di vita, e piangere fino ad unire le proprie lacrime a quel flusso di pace rubiconda. Non servono le parole a chi ormai sa sostare a lungo in quel fiume di misericordia. Non occorre gridare neppure aiuto se sappiamo accogliere in silenzio la sconcertante libertà divina che rigenera morendo su una croce.

“In amore il silenzio ha più valore di una parola”, afferma Pascal. Possiamo verificarne l'esperienza se sappiamo relazionarci con un Dio così eloquente in amore, così silenzioso nella relazione con noi, da lasciarci nuotare a bocca chiusa in quel fiume di grazia del Sangue del Figlio.

Nelle nostre relazioni umane l'amore, per dirsi, alterna parola e silenzio, senza distinguersi ma confondendosi in ogni occasione. Là dove risuona la parola “ti amo” si accresce il bisogno di silenzio; e là dove il silenzio si fa più profondo, la parola diviene più delicata e carica di mistero.

Sr. Anna Maria Vissani, ASC e collaboratori
“Nel Sangue di Cristo la nostra libertà”

LA POTENZA REDENTRICE DEL SANGUE DI CRISTO

“Ridare vita nel Sangue di Cristo” è la motivazione prima ed ultima della opzione preferenziale della comunità educativa “La Casa” e del centro socio-educativo diurno “Crescere” di Neviano (provincia di Lecce), creato e guidato dalle Adoratrici del Sangue di Cristo, Regione Italia. La nostra comunità, composta da 4 ASC e da 5 laici, accoglie minori a rischio, ragazzi con difficoltà familiari, con genitori separati che per svariati motivi non possono prendersi cura dei propri figli e non possono assicurare loro una educazione sana ed equilibrata.

Tutti i bambini hanno il diritto di avere una famiglia nella quale sperimentare la bellezza dell'essere accolti con amore. L'educazione, la responsabilità, la gratitudine, il rispetto, la cultura, la spiritualità sono, per noi, i canali indispensabili attraverso i quali aiutare i nostri piccoli a raggiungere una maturità piena ed armonica.

La comunità educativa e il centro socio-educativo non intendono assolutamente sostituirsi alla famiglia, ma vogliono essere quel focolare che in un clima di serenità sia di aiuto ai minori per diventare persone adulte. Il nostro compito è quello di metterci accanto a questi ragazzi feriti e far sperimentare loro quanto il Signore li ama donando gratuitamente tutto se stesso. Ogni vita, infatti, è preziosa agli occhi del Signore e vale tutto il suo Sangue come ci insegna Santa Maria De Mattias!

Ridare dignità a chi ingiustamente soffre non è semplice ma non impossibile. È qui che si gioca la fede di ciascuno di noi, e in modo particolare la fede della nostra comunità ASC, perché una vita, se viene aiutata nell'essere illuminata dall'amore di Gesù, può cambiare. È l'esperienza che personalmente il Signore mi sta dando la possibilità di vivere, chiamandomi a camminare con chi è meno fortunato di me, rispettando i loro tempi, con tanta disponibilità e molta pazienza, e testimoniando la gioia dell'appartenere a Gesù.

Noi Adoratrici del Sangue di Cristo, come Gesù Cristo che ha dato il suo sangue per noi, siamo chiamate a dare il nostro Sangue per la vita di questi bambini e ragazzi, affidati a noi dal tribunale dei minori, che soffrono perché hanno vissuto violenze fisiche, psicologiche e spirituali.

Ecco la nostra vocazione specifica: esprimere ogni giorno l'amore di Cristo non solo a parole, ma nei nostri gesti e nell'impegno continuo a prenderci cura del “caro prossimo”.

Tante volte però fare il bene è difficile, perché ci sono situazioni di morte che apparentemente non si notano ma che abitano le profondità del cuore di queste creature che il Signore ci ha affidato. Ogni vita è un mistero e ciò che emerge in superficie non sempre corrisponde a ciò che l'umanità fragile e indifesa vive. Andando oltre le apparenze spesso ci troviamo dinanzi a grandi ferite che, con vergogna, timore, paure, sfiducia nell'adulto, nascondono dietro a falsi sorrisi o atteggiamenti di aggressività.

Non è facile mettere in luce ciò che ciascuno vive veramente ma l'esperienza, e non solo, mi insegna che l'unica via che rende liberi è quella della verità. È l'unico cammino, già sperimentato, verso la guarigione. Sono passati quasi 7 anni da quando il Signore mi ha chiamata ad operare in questa realtà, e sono tante le situazioni negative che sono cambiate in positive. Il Signore ha operato grandi cose servendosi anche della mia povera persona, trasformando così le ferite in feritoie di luce. Ecco l'esperienza pasquale che come un prodigio si rinnova ancora oggi in questo nostro tempo perché il Sangue di Cristo come un balsamo risana e lenisce ogni sofferenza. In ascolto del grido del povero, aguzzando le orecchie del nostro cuore, continuamente cerchiamo di dare, anche noi, risposte concrete ai bisogni del territorio in cui operiamo. Da quest'anno, infatti, abbiamo iniziato un progetto per la formazione delle famiglie che sono sensibili ed aperte all'affidamento di quei minori che non hanno la possibilità di rientrare nella propria famiglia originaria. Ringrazio il Signore perché sull'esempio di Santa Maria De Mattias, anche noi sue figlie portiamo oggi nel mondo la potenza redentrice del Sangue di Cristo.

Sr. Monica Rini



oggi... Vivere la Spiritualità del Sangue di Cristo

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Momento di formazione per genitori e alunni, organizzato e guidato dai ragazzi della classe terza dell'Istituto Preziosissimo sangue di Latina.

Molte volte, i rapporti tra genitori e figli sono difficili, perché non si ha il coraggio di parlare. Si hanno tante cose da dire, ma non si trovano le parole. La famiglia è la prima esperienza di comunità per un ragazzo: è una comunità che lo aiuta a crescere, a formarsi una personalità, a imparare ad avere un ruolo. Ma anche all'interno delle mura domestiche non mancano difficoltà: difficoltà di comunicazione tra genitori e figli, difficoltà naturali dovute al fatto che i genitori e figli hanno mentalità diverse, appartengono a generazioni differenti.

Tanti ragazzi, allora, per timore di esprimersi o per paura di non essere compresi, evitano il dialogo con gli adulti, genitori ed insegnanti compresi, scelgono la strada per loro più semplice, quella del silenzio. Proprio a partire da queste considerazioni l'Istituto Preziosissimo Sangue di Latina ha voluto dedicare un intero pomeriggio, quello del 16 aprile 2011, per parlare del comandamento che ci impegna ad onorare il padre e la madre (cfr Es 20,12; Dt 5,16).

Scopo di un convegno è sempre quello di suscitare delle riflessioni, stimolare i presenti al pensiero e al tema che viene affrontato. Anche questo 'meeting' ha avuto tali finalità e per lo più crediamo di averle raggiunte.

Ma, forse la vera novità in assoluto, è stata la presenza 'significativa' offerta dagli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado, presenza significativa, per diversi motivi.

Innanzitutto il tema dell'incontro è stato scelto da loro. Tutto il pomeriggio è stato organizzato e guidato solo dai loro interventi. Insegnanti e genitori sono stati spettatori interessati, ma spettatori. Hanno assistito ad un susseguirsi di relazioni presentate dai ragazzi, che avevano come fulcro proprio il quarto comandamento "onora il padre e la madre".

Dopo la presentazione di Andrea, Rachele ed Elisa hanno raccontato una storia. Poi Giulia ci ha evidenziato il valore del comandamento a livello sociale. Alcuni si sono soffermati sui passi biblici e poetici, come Gaia, Chiara S., Giada, Alessia e Giomaria. Altri hanno parlato di esperienze personali come Alessandro D. e Dany. Alessandro C. invece ci ha ricordato l'importanza della comunicazione familiare. Chiara B. e Carlotta hanno sottolineato il valore dei genitori per i figli.

Sara S. e Flavia con un video hanno risposto ad una domanda di senso: chi sono i genitori? Un altro video mandato alla fine e strutturato da Giammarco, Sara C. e Frederic ha mostrato quanto sia importante e decisiva la continuità dei valori familiari, si sono avvicinate immagini di genitori e figli fatte in diversi momenti della loro vita. Il dibattito invece è stato simpaticamente guidato da Michela.

Sara S. e Flavia con un video hanno risposto ad una domanda di senso: chi sono i genitori? Un altro video mandato alla fine e strutturato da Giammarco, Sara C. e Frederic ha mostrato quanto sia importante e decisiva la continuità dei valori familiari, si sono avvicinate immagini di genitori e figli fatte in diversi momenti della loro vita. Il dibattito invece è stato simpaticamente guidato da Michela.

Sara S. e Flavia con un video hanno risposto ad una domanda di senso: chi sono i genitori? Un altro video mandato alla fine e strutturato da Giammarco, Sara C. e Frederic ha mostrato quanto sia importante e decisiva la continuità dei valori familiari, si sono avvicinate immagini di genitori e figli fatte in diversi momenti della loro vita. Il dibattito invece è stato simpaticamente guidato da Michela.



La serata si è conclusa con un simbolo presentato da Simone e offerto ai genitori come segno di riconoscenza e di gratitudine.

L'obiettivo che si voleva raggiungere era duplice, ricordare ai ragazzi il valore più vero di questo comandamento, ma anche non far dimenticare ai genitori che il passo biblico presuppone un rispetto ed un impegno reciproci.

Tutti hanno partecipato con compiti diversi ma importanti, nessuno secondario a nessuno. Altro grande traguardo: "Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli?". (Da Lettera a una professoressa, Scuola di Barbiana, Libreria Editrice Fiorentina, pag 96).

In una società dove si cerca di far passare sempre i propri figli come migliori degli altri, il messaggio forte che si è voluto dare è che tutti valgono e ognuno è speciale a modo suo.



Con il susseguirsi delle relazioni, si leggeva negli occhi dei genitori presenti la soddisfazione, lo stupore, la meraviglia. I figli hanno parlato e i genitori li hanno ascoltati, poi i genitori si sono commossi ed hanno compreso che davanti a loro non avevano adolescenti vuoti ed insignificanti, ma ragazzi capaci di comprendere e capaci di commuovere. Se i giovani sono questi, allora veramente agli adulti spetta il dovere di dare loro fiducia per costruire un futuro migliore.

Prof. Antonio Grassi, Italia

TESTIMONIANZE...

LE GIARE DELLA SPERANZA

Sono una madre, che da sola si prende cura di otto figli, la più grande ha 19 anni, la più piccola 3 anni. La penultima, Sofia, che ha 6 anni, è malata di diabete. Quando si è ammalata, due anni fa, mi sentivo molto oppressa, avevo l'impressione di non riuscire a portare anche questo peso. Sentivo già molto il peso della responsabilità per tutta la famiglia quando si è aggiunta la malattia della bambina. Quando ho capito quello che la malattia comportava mi sono spaventata. Il controllo dello zucchero, le ore fisse dei pasti, la misura di tutto questo che Sofia doveva mangiare, somministrare l'insulina attraverso la pompa e la gestione della docu-

mentazione medica, mi sembrava un compito superiore alle mie forze. Inoltre avevo paura dell'abbassamento dello zucchero nel sangue di Sofia, perché questo l'avrebbe messa in pericolo di vita. Cercavo di superare la paura facendo emergere dentro di me la fede e la convinzione che Sofia è amata da Dio e Lui stesso si prende cura di lei, ma dovevo conciliare questa consapevolezza con la sofferenza della bambina. Sofia ancora oggi ha paura delle punture e ogni volta piange quando deve ricevere la puntura con l'insulina. Cerco di sostenere mia figlia in tutti i modi: non mangio cose che a lei sono sconsigliate; nell'ora del pasto comune, quando lei non può mangiare a motivo dell'alto zucchero, io mi assento con lei e passiamo questo tem-

po insieme facendo diverse cose. Quello che mi aiuta ad affrontare la sofferenza della bambina e la mia, è la profonda convinzione che Dio desidera il bene e la felicità di noi tutti e ci cura con amore tenero. Credo fortemente che le mie preoccupazioni sono le sue preoccupazioni e i miei problemi con i figli sono i suoi problemi. Le sofferenze di Sofia, degli altri miei figli insieme con le mie, le immergo ogni giorno nel rivo di Sangue che scaturisce dal costato di Gesù Crocifisso e nel Sangue di Gesù ritrovo la forza per svolgere la mia missione. Sento dentro di me che i miei sforzi quotidiani riempiono le giare di pietra e che un giorno Gesù li "trasformerà" per il bene della mia famiglia.

Anna dalla Polonia

Anna dalla Polonia

Anna dalla Polonia

Anna dalla Polonia

Anna dalla Polonia



Grazie!

Vogliamo esprimere un sincero grazie a tutti coloro che, con generosità, aiutano la divulgazione dell'Apostola con la loro offerta.

Le Adoratrici del Sangue di Cristo
Redazione de L'Apostola